Anno VII | Udine, 19 agosto 1862 | N. 33 e 34

BULLETTINO
DELL' ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Esce ogni martedì. — È inviato ai Soci di prima e seconda classe (Stat. §§ 29 e 31). — Chi non appartiene alla Società può abbonarsi al solo Bullettino pagando per un anno, ed all' atto della prenotazione, a. L. 12 in oro a corso abusivo; franco sino ai confini, supplementi gratis.

ATTI DELL' ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

N. 223.

CIRCOLARE DI CONVOCAZIONE

Ai Soci effettivi

dell' Associazione agraria friulana.

Per il giorno 25 agosto corrente (lunedì) la Società agraria friulana viene colla presente convocata in generale adunanza.

La riunione si terrà in questo Palazzo Comunale, nella gran Sala dell' Istituto filarmonico (I°. Piano).

Alle ore 10 a. m. la seduta verrà aperta, e durerà sino all' esaurimento dell' ordine del giorno.

Si tratterà:

1. *Vertenza relativa alla gestione economica sociale del 1859.*
2. *Consuntivi degli anni 1860 e 1861.*
3. *Stato di Cassa; previsioni dell' amministrazione in corso; proposte circa l' impiego di civanzi.*
4. *Deliberazioni a prendersi riguardo all' Orto agrario.*

Gli oggetti così indicati appartenendo esclusivamente ad affari d' amministrazione, il presente invito viene diretto ai *Soci effettivi* soltanto; ed affinchè possano essi previamente assumere esatta cognizione circa le cose a trattarsi, questa circolare accompagna eziandio il Rapporto presidenziale sull' operato dall' ultima riunione sociale e le Relazioni della Giunta di sorveglianza sulla gestione economica del 1859 e sulla successiva degli anni 1860 e 1861.

Altre proposte fuori del programma potranno tuttavia esser fatte in quest' adunanza; ma l' analoga trattazione verrà rimessa ad altra prossima tornata, per la quale si riserbano pure le nomine a Cariche sociali e la discussione sul Preventivo per l' anno venturo.

Dall' Ufficio dell' Ass. agr. friulana
Udine, 12 agosto 1862.

LA PRESIDENZA

Il Segretario
Morgante.

RAPPORTO

della Presidenza *dell'* Associazione agraria friulana *sull' operato dall' adunanza generale* 17 *marzo* 1860.

Il 17 marzo 1860, quando l' Associazione agraria si riuniva in generale adunanza, si fu uno di que' giorni critici, in cui ne' corpi collettivi, non altrimenti che negli individui, si decide l' esistenza o la dissoluzione, secondo che abbondano o difettano gli elementi di vita.

Chi non rammenta, senza bisogno di rileggere il N. 3 del Bullettino d' aprile 1860, quelle parole del prof. Andrea Carlo Sellenati di onoranda memoria, con cui egli, allor segretario, redigeva il rapporto della Presidenza, della quale pochi mesi addietro era membro? « 18 mesi sono passati dopo l' ultima nostra adunanza generale . . . L' azione della Presidenza e del Comitato fu paralizzata; lo sviluppo delle forze sociali impedito; minorato sensibilmente il numero de' Soci; vuoti alcuni scanni di Presidenza e Comitato; menomata l' entità dei contributi; e quel che è peggio, buona parte dei fondi sociali smarrita . . . L' Orto non potè finora subire quelle modificazioni che, dopo l' adunanza di Cividale, la Presidenza aveva in animo di attuare . . . L' Archivio, quantunque di piccola mole, rimase, si può dire, inesplorato . . . » [1])

1) P. V. dell' adunanza generale straordinaria 17 marzo 1860 nel Bullettino del 1860 num. 3.

Questo lugubre quadro di una situazione pericolante, il cui tratto saliente era l' ingenua confessione della Presidenza di aver mancato al primo de' suoi doveri, a tale porgevasi in vero da mettere lo sgomento nella Società, e da distruggere quella fiducia che sola garantisce la durata dei sociali legami, e la vita di una istituzione. Pure la Società non si lasciò sbigottire, nè sfiduciare. Il primo de' suoi atti in quell' adunanza fu di reintegrare le funzioni de' suoi organi, riempiendo i vuoti scanni di Presidenza e di Comitato; il secondo fu di rimettere in giudici arbitri, a termini del § 105 dello statuto, la questione intorno alla responsabilità della Presidenza per la somma, o per parte di essa, accennata come irreperibile nel reso-conto 1859, e ritenuta in a. lire 8702 . 52 dal rapporto della Giunta di sorveglianza; *accordando ai giudici*, e ciò è degno di notarsi, *le più late facoltà, vale a dire di poter farsi carico anche di argomenti di convenienza.* In fine l' adunanza accordava alla Presidenza la facoltà di trattare e transigere in qualsiasi modo, ed a seconda delle circostanze coi singoli soci che si trovavano in arretrato.

Se il primo di questi atti era una protesta contro il minacciato pericolo di dissoluzione, i due successivi erano, l' uno e l' altro, un voto di fraterna conciliazione.

Non v' ha dubbio; un gran pensiero, figlio di quello spirito che movea la creazione della nostra Società, ne guidava in quel giorno l' adunanza. Innanzi tutto, salvare l' istituzione; perciò non ammorzare lo zelo di veruno dei membri che la compongono; stringere, non affievolirne i legami; tutto sagrificare alla concordia.

Laonde col completare il corpo della vecchia Presidenza, la Società confidava a lei stessa la cura di rimediare possibilmente ai dissesti economici del 1859, e di salvare la sbattuta nave da ulteriori avarie; come dal suo canto la Presidenza, riassumendone il governo, si proponeva, da prudente capitano, di navigare bordeggiando con poche vele, finchè il tempo serenato e vento favorevole permettessero di spiegarle tutte.

La Presidenza dei signori Colloredo, Collotta, Freschi, ricompiuta il 17 marzo 1860 coi signori Pecile e Trento, corrispose essa ai voti della Società?

Per apprezzare equamente l' operato di questa Presidenza, giova prima riandare lo stato delle cose fatto dalle vicende del 1859.

Il 1859 ha segnato una vera peripezia nel regolare andamento economico dell' istituzione. Indipendentemente dalle preoccupazioni che stornavano gli animi da interessi divenuti secondarii di fronte ad altri interessi di maggiore importanza — motivo per cui, andando spesso a vuoto le convocazioni del Comitato, l'azione sociale dovea di necessità rallentarsi, e ciò servir di pretesto o di scusa a parecchie diserzioni di soci — due gravi avvenimenti, succedutisi con breve intervallo, vennero a porre nelle più serie difficoltà la Presidenza d' allora. Il primo si fu l' improvvisa partenza del sig. Rampinelli, esattore della Società. Questi partiva senza significare alla Presidenza i risultati della gestione relativa a quell' incarico; senza averle fatto la regolare consegna dei registri e delle somme percette, e di quanto stava indicato come finale civanzo nel reso-conto a 31 dicembre dell' anno 1858, fino alla qual epoca esso aveva pel fatto agito da amministratore. Di lì a poco prendeva congedo dall' Associazione il segretario Valussi, per seguire altri destini. La Presidenza restava perciò senza quel segretario che la pubblica opinione riguardava come una pietra angolare dell' edifizio; senza l' esattore e i di lui reso-conti; all' oscuro di ciò ch' era stato esatto ed era da esigersi; ma colla coscienza d' una responsabilità irrecusabile, di cui soltanto l' estensione era un' incognita, e le circostanze di fatto un mistero. A ciò s' aggiungeva l' assenza d' altro de' suoi membri, il Freschi, che si trovava allora nell' estremo oriente; per cui tanto più penoso e grave tornava il compito de' rimasti colleghi, quanto meno era diviso.

Ma se Freschi era lontano, se Valussi era distolto, restava con Colloredo e Collotta il Sellenati, al quale pure, nel bujo della tempesta, si riguardava come ad un faro. Preconizzato dalla pubblica opinione degno successor di Valussi, il Sellenati ne accettava il posto, scendendo dallo scanno della Presidenza; altro dei membri assumeva l' ufficio di esattore, e fin dal gennajo dell' anno stesso 1859 era incaricato il sig. Domini delle mansioni di amministratore.

Siffatti provvedimenti furono, massime in alcuna parte, efficacissimi; ma non pieni, nè, fatalmente, durevoli. Terminato il 1859, era necessario liquidare i conti delle passate gestioni. L' amministratore, sollevato dalla sua carica colla fine dell' anno, ricusava di presentare i conti. Nella necessità di affrettare la richiesta convocazione generale 17 marzo, il Sellenati compilò da solo, e come meglio potè, il reso-conto 1859, servendosi degli elementi che l' Ufficio della Segreteria, non per anco bene riordinato, gli fornì. Da ciò successe quello che inevitabilmente dovea: redatto senza conveniente agio di tempo, mancante di parecchi documenti d' appoggio, il reso-conto 1859 non potè chiaramente presentarsi all' analisi della Giunta. Così, com' era, esso venne pertanto recato all' adunanza generale del 17 marzo 1860. Non vi venne discusso, nè votato per l' approvazione. La somma dichiarata mancante s' attrasse sola l' attenzione dell' adunanza; la conseguente responsabilità della Presidenza fu il solo tema di discussione; e come già fu detto, si conchiuse al giudizio d' arbitri, colle più larghe facoltà di giudicare *pro bono et aequo*. Stabilivasi inoltre: il giudizio arbitramentale doversi pronunciare entro un mese; rinunciare le parti compromettenti ad appellazione ed a qualunque formalità di procedura; la sentenza non intimata, ma da pubblicarsi nella prima riunione; a senso del § 103 dello statuto, da rimettersi la decisione, nel caso di disparere fra' giudici, in un terzo arbitro, ch' essi avrebbero nominato, il cui finale giudizio da pronunciarsi entro il mese successivo. Stante seduta venne nominato l' arbitro per parte della Società; la Presidenza si riservava a

nominare il proprio dopo che avesse interpellati quelli de suoi ex colleghi corresponsabili, che non eran presenti. E si sarebbe anche nominato l' arbitro della Presidenza; senonchè per troppo essenziale irregolarità in seguito manifesta in quegli atti che avrebbero dovuto validare l' arbitramento, e pel fatto di disaccordo fra i soci sulla cui responsabilità sarebbe stato da giudicare, nessun regolare mandato venne rilasciato all' arbitro della Presidenza: onde il compromesso, creduto stabilito fra questa e la Società, non ebbe mai il suo effetto.

Frattanto, il 3 marzo 1860, la Presidenza restava nuovamente senza segretario; la morte rapiva quasi repentinamente alla scienza ed alla patria il prof. Sellenati. Perdita tanto più grave, quanto che, affidati ad esso dalla Presidenza l' ordine e l' amministrazione, nulla si trovava ancor essersi fatto nè per l' uno nè per l' altra. L' Archivio rimaneva tuttora inesplorato; diversi rapporti delle passate gestioni illiquidi; non approntato alcun preventivo per l' anno già inoltrato; la questione del compromesso arenata.

La Presidenza nominò un segretario provvisorio, il quale fu poi, a principio del 1861, confermato in via stabile colle mansioni intese dallo Statuto, e uno speciale incaricato per l' esazione dei contributi sociali. Uno dei Presidenti s' addossò l' incarico di tenere, custodire, e gestire la cassa della Società. A quest' ultima importantissima necessità non si era in addietro mai provveduto, dacchè non s' era, a dir vero, mai trovato chi si assumesse contemporaneamente la custodia e la gestione della cassa. In addietro esattore, amministratore, e cassiere di fatto, era il Rampinelli, raccomandato dal Valussi alla Presidenza; e lo si compensava con un procento sulle tasse sociali effettivamente percette. Del resto le cose avevano così camminato fino al 1859, senza alcun inconveniente; la Società era al fatto di questo procedere fidato e alla buona, nè ebbe mai a disapprovarlo. Senza la forte e impreveduta scossa del 1859, qualunque Presidenza avrebbe continuato su questo piede per quella forza di consuetudine che è pei corpi morali ciò che è la forza d' inerzia pei fisici.

Ma affinchè l' istituzione non avesse a risentirsi di altre e maggiori scosse, importava anzitutto che si tentasse di districare la questione economica già di soverchio imbarazzata. Perciò si adottò (non restava forse di meglio a farsi) d' intendere l' amministrazione cominciata ex novo coll' anno in corso, lasciando a quando si fosse di precisare, di liquidare le risultanze delle passate.

Si incominciava quindi dal porre ordine all' amministrazione corrente; si diè opera a riordinare l' Archivio; si pensò a fare delle economie nell' Orto; nei salari; nella stampa; ed ecco l' attuale essere di questi tre rami della sociale amministrazione:

Archivio e Contabilità

Non è possibile di descrivere con esattezza il paziente lavoro che si rese necessario per assestare l' Archivio. Noteremo soltanto che si coordinarono gli atti tutti dall' attuazione in poi, cioè tutti quelli che si trovarono, quantunque in massa confusa, all' Ufficio dell' Associazione.

E per riguardo alla contabilità: si liquidarono settecento partite nel Libro dei Soci, da cui fino a 31 decembre p. p. si cancellarono a norma degli Statuti, ed in seguito a provocate individuali dichiarazioni, 250 nomi, dei quali 200 appartenenti a Soci che già s' intendevano cessati prima del 1860; si instituirono nuovi registri, che tenessero in continua evidenza l' andamento dell' amministrazione; in locale separato dall' Ufficio di Presidenza (gratuitamente all' uopo offerto dalla gentilezza d' un Socio) e d' assai più comodo accesso, istituita l' Esattoria dei contributi sociali; ivi un registro speciale che spogliasse di giorno in giorno le bollette esatte, e che di conseguenza potesse render conto ad ogni momento dell' esazione effettuata; in altro luogo ancora, presso uno dei direttori, la Cassa sociale, con relativo registro d' entrata ed uscita; ogn' introito liquidato ed ordinato dalla Presidenza con apposita reversale, ogni uscita del pari con apposito Mandato di pagamento; i registri presso l' Ufficio principale sempre in corrispondenza con quelli dell' Esattoria e della Cassa, per poter ogni giorno rendersi conto della situazione economica — ciò che, è vero, avrebbe dovuto indispensabilmente essere fin dall' attuazione della Società, ma che non era. Noteremo infine che l' amministrazione sociale, condotta dal 1860 infino ad ora dietro forme e coi metodi più chiari ed esatti, è pienamente rassicurata nel suo regolare procedimento.

Orto

La passività dell' orto fu sempre il soggetto di gravi lagnanze. Eppure questa passività, qualunque si fosse, non sarebbe da calcolarsi, ove si avesse raggiunto il fine cui intendea la fondazione di questo sì censurato stabilimento. Ma l' orto fu un' idea che fallì, e perciò incorse il biasimo, che è sempre la sorte di tutto ciò che non ha successo felice. Ma se l' esito fu diverso dall' intento, non è da incolparsene l' idea, che era buona, e che pur sorrise un giorno all' Associazione. Perocchè non bisogna dimenticare che fin dai suoi primissimi anni la Società vagheggiò con giovanile impazienza quel podere-modello, e quella scuola agraria che il § 9 dello statuto destina al caso in cui la Società si trovasse disponibili a. lire 15 mila. Ora, in aspettazione di poter un giorno realizzare il sogno del podere-modello, si accolse intanto assai volentieri il modesto progetto dell' Orto. L' Orto sarebbe stato l' embrione del podere-modello; e poteva esserlo. Si cominciava intanto ad attuare l' idea d' una scuola agraria con una scuola d' orticoltura; e un ortolano o giardiniere istituito poteva bastare all' uopo. Niente del resto impediva che la scuola d' orticoltura divenisse scuola d' agricoltura; bastava trovare e poter pagare i professori. Gli allievi non sarebbero mancati, poichè l' annesso istituto di beneficenza ne avrebbe

forniti ai professori d' agricoltura, come in fatto ne fornia al maestro ortolano secondo le intenzioni dell' esimio cavaliere che ci affittava l' Orto. Per tal guisa si sarebbe presso a poco incarnata l' idea del Podere-modello dello statuto. Dicemmo presso a poco, poichè, in realtà, il podere contemplato dallo statuto non è già ciò che alcuni s' immaginano, cioè il modello di un sistema di agricolo-industria, ma semplicemente un podere sperimentale, un podere-scuola, inteso a insegnare teoricamente e praticamente i modi più perfetti di lavorare il suolo, di preparare i concimi, di adattarli alle diverse culture, d' applicare insomma al progresso dell' arte agricola i nuovi trovati della chimica e della meccanica. A conseguir questi scopi l' Orto era forse bastante, e non avrebbe abbisognato che d' una stalla invece d' una serra. Ma i mezzi non permettendo di aspirare, per ora, alla scuola agraria nel senso del § 9 dello statuto, non fu senza senno il limitarsi a una scuola orticola. Fermo questo proposito, si dovea conseguentemente disporre l' Orto al fine cui si destinava; si dovea cioè farvi tutte le migliorie indispensabili, e fra queste la serra e il tepidario; cose tanto logiche in un orto, quanto la stalla in un podere. Certamente queste spese non furono piccole; ma non sarebbero oggi rimpiante se l' Orto fosse divenuto un' ombra almeno d' istituto orticolo. E noi non dubitiamo punto che sarebbe riuscito a bene, se la Commissione incaricata di sorvegliarne l' andamento fosse stata più zelante ed attiva; e se d' altra parte fossimo stati tutti più pazienti nell' aspettare quei frutti che il tempo solo può dare, semprechè siasi seminato. Ma, tranne il controllo delle spese, qual sorveglianza avea l' Orto rispetto all' indirizzo morale? Quando mai la Commissione o i Soci proposero un' idea pratica, un regolamento per la scuola di quei pochi allievi, un pubblico esame, un' esposizione, qualche premio d' incoraggiamento?

La Presidenza non potendo pensare a tutto, non potendo sostituirsi alle Commissioni; la Società d' altronde non vedendo nei reso-conti che spese, fu giocoforza arrestarsi, e provvedere alle economie, cangiando la destinazione dell' Orto. Si tentò, ma inutilmente, di affigliarlo a uno stabilimento orticolo rinomato di speculazione. Fallito ogni tentativo, si potè intanto affidarlo alla direzione d' un Socio, agricoltore espertissimo, procurando ed ottenendo di fatto rilevanti risparmi nelle relative spese di conduzione.

L' Orto è tuttavia passivo, sebbene in proporzioni considerevolmente minori di quanto pur lo era in passato. Diffatti la pura passività presentata dall' Orto nel reso-conto 1860, di a. lire 1883 . 38, si è ridotta nel 1861 a lire 692 . 07. Ed è poi probabilissimo che nel 1862 nemmeno giunga quella cifra, giacchè nel 1862 non entrerà la spesa di lire 300 date al giardiniere cessato; ed è da credersi che gli altri elementi che effettuarono i suddetti risparmi, ed aumentarono la rendita nel 1861, proseguano il loro andamento migliorante. Comunque sia, il risparmio di due terzi della somma che si spendeva in addietro è qualche cosa; e la Presidenza è lieta di averlo procurato all' Associazione, attendendo di sapere da essa che cosa si dovrà fare dell' Orto.

Salari

Notabili risparmi in quest' ultimo periodo si sono pur fatti nelle spese sotto questo titolo.

Nel 1859, poichè consideravasi di soverchio aggravato il segretario d' allora della parte dell' ordine e della contabilità pur anzi inerente a quell' officio, istituivasi un impiego speciale, quello d' amministratore; ma col 1860 le mansioni relative all' ordine ed alla contabilità restituivansi fra i doveri della Segreteria, e così venne soppresso il nuovo stipendio di lire 900 accordate all' amministratore dell' anno antecedente: d' assai diminuivasi la cifra procentuale di compenso all' Esattore, e diminuivasi pure il salario del Custode dell' Ufficio di Presidenza.

Nel 1861, colla nomina stabile dell' attuale segretario, si diminuì d' un terzo l' assegnamento a quel posto dapprima goduto; la provvisoria (e pur ora durante) sostituzione al licenziato Giardiniere con risparmio della quasi intera spesa effettuavasi.

Stampa

Anche sotto questo titolo si possono notare delle economie. Secondo un rapporto al Comitato, 12 febbrajo 1860, sull' operato della Presidenza, prima del 1860 il Bullettino costò dalle a. lire 2000 alle 2760 all' anno; e secondo un nuovo contratto col tipografo Murero, in quel giorno approvato, nel 1860 avrebbe avuto a costare sole lire 1500; la quale ultima somma non venne poi toccata, mercè di altre ancora più favorevoli condizioni ottenute dalla tipografia suddetta dal settembre 1860 in poi.

Per il contratto 12 febbrajo 1860 succitato, un numero di Bullettino di 8 pagine, compreso stampa, carta, spese di distribuzione (tranne le postali), costava a. lire 62 . 50 per 600 esemplari; oggi per 600 esemplari, con caratteri più minuti, stampa assai più compatta, e carta migliore, costerebbe lire 52; i 520 esemplari, che oggi si stampano, costano lire 50.

Per lo stesso contratto che intendeva migliorare d' assai le passate condizioni, la stampa dell' Annuario doveasi pagare nel 1860 in ragione di a. lire 63 per ogni foglio. Col 1861 si migliorarono ancora, e notabilmente, quelle condizioni; giacchè quantunque in quest' anno il merito tipografico dell' Annuario fosse assai superiore del passato per le molte tabelle inseritevi, ogni foglio costò sole lire 46.

In tal guisa condotta l' amministrazione sociale, essa presenta nel reso-conto a 31 dicembre 1861 soddisfacenti risultanze.

Ma la Presidenza studiandosi di procurare alla Società ogni possibile risparmio, non cessava di adoperarsi con ogni sollecitudine a riparare i danni

che un involontario, ma non meno deplorabile errore, avea cagionati alla sociale economia.

Posto quindi ordine all' andamento dell' amministrazione corrente, rivolse il pensiero agli affari che al passato si riferivano. La questione del deficit era fra questi sua principalissima cura. Quantunque non fosse più attendibile il giudizio degli arbitri, non era tuttavia da dimenticarsi che nell' adunanza del 17 marzo la Società riunita aveva dato la sua adesione al rimedio dell' arbitrato, così ritenendo di accedere ad un vero compromesso. Le intenzioni della Società erano quindi su tale riguardo chiaramente manifeste. Ma se il giudizio non ebbe luogo, *ciò avvenne in causa delle accennate irregolarità* degli atti, e della mancanza di consenso al proposto giudizio fra i soci componenti l' altra delle parti.

Provocato dalla Presidenza un accordo fra questi ultimi, il conte Mocenigo negava ricisamente di studiare accordo veruno; il conte Frangipane non rispondeva nemmeno all' invito; Colloredo, Collotta, Freschi, Moretti riconosceano proprio debito di sottostare al proposto giudizio arbitramentale. Di tal riconoscimento vennero raccolte le più esplicite dichiarazioni negli atti dell' attuale Presidenza; avrebbero appianata la via al giudizio degli arbitri sulla controversia, quando il tema di essa venisse nuovamente portato ad altra adunanza sociale. *)

E si fu appunto con siffatta idea che fin dal 7 decembre 1860 la Presidenza rimetteva alla Giunta tutte le carte che aveano servito alla compilazione del conto 1859, assieme ad altro documento, di cui la Presidenza venne in possesso posteriormente alla riunione del 17 marzo, ed il quale avrebbe forse potuto modificare le risultanze del conto medesimo. Raccomandando alle sollecitudini della Giunta questo nuovo esame di conti, la si pregava che il relativo rapporto non tardasse di troppo a rendere possibile una convocazione della Società, alle cui deliberazioni intendevasi di nuovamente sottoporre la pendenza.

Le preghiere della Presidenza rimasero lungamente inesaudite, e lungamente pur troppo essa dovette resistere e al proprio desiderio, e alla giusta impazienza dei soci, che visto passare l' anno 1861 senza una sola adunanza, reclamavano perchè avesse luogo almeno nella primavera di quest'anno **). D' altronde non era cosa lieve lo studio dell' involuta pendenza del reso-conto 1859. Egli è vero che, visto irregolare il conto, la Giunta avrebbe potuto sbrigarsene retrocedendolo alla Presidenza, e sarebbe stato affare d' un momento; ma, senza dubbio, la Giunta ha ben compreso che retrocedendo il conto senza esame, essa non avrebbe ottenuto che di levarsi pel momento d' impiccio. Essa volle dunque *diligentemente* ricercare se mai fosse stato possibile di proporre una pratica definitiva soluzione di quella questione. Indagini di delicata natura, corrispondenze non facili con persone lontane; e d' altra parte le preoccupazioni imposte dai doveri del proprio stato; cure domestiche, dissesti di salute, resero di necessità interrotti gli studii, rare le conferenze, e però molto lenta l' opera individuale e collettiva dei membri della Giunta.

Ma finalmente essa ha riferito il suo giudizio sul reso-conto 1859, dalla cui rettifica e corredo di nuovi documenti risulterebbe ridotta a sole lire 3,997.58 la maggior somma di lire 8,702.52 accennata come irreperibile dal primo rapporto presentato alla seduta del 17 marzo 1860.

La Presidenza dal canto suo ha già intrapreso di rivendicare giudizialmente la distratta sostanza sociale, nè si arresterà fino che non l' abbia tutta rivendicata.

Ora ci sia permesso di compiere la seconda parte del nostro rapporto, la parte cioè che risguarda quel poco che, nei tempi che corrono, si è potuto fare rispetto agli scopi dell' Associazione. Non v' ha dubbio che a raggiungere siffatti scopi è necessaria l' azione collettiva dell' Associazione medesima; e che le generali adunanze, i congressi agrarii, e soprattutto le riunioni del Comitato, sono il mezzo più naturale e più proprio per esercitarla.

Le grandi riunioni, i congressi non convengono a tempi inormali; ma un Comitato può riunirsi in qualunque tempo.

Dall' adunanza generale 17 marzo 1860 parecchie volte venne convocato il Comitato, nè questo si riunì mai in numero. Tale ritrosia del Comitato per le riunioni venia da molti giudicata come indizio di eguale ripugnanza nell' intera Società, e come riflesso di assoluta inopportunità per le convocazioni generali; e, a dir vero, la stessa adunanza generale del 1860, invocata da 26 Soci, non constava che di 31 membri presenti. Che se pur tale espressione fosse stata non giustamente interpretata, la Presidenza ad ogni modo non avrebbe potuto convocare la Società prima che la Giunta di sorveglianza avesse portato a termine i propri esami sul reso-conto 1859. La ragione dei tempi aveva anche nel 1859 suggerito di soprassedere alle generali adunanze; e si sarebbe ancora a citare come ultima seduta della Società quella tenuta in Cividale nel settembre 1858, se una petizione di soci non avesse chiesta la convocazione generale del marzo 1860. Dunque nel caso che la Società avesse desiderato di riunirsi, il mezzo di farlo sapere alla Presidenza era indicato dall' esempio dato da alcuni Soci nel 1860. Finchè ciò non si pensava a promuovere, la Presidenza potea supporre che l' aggiornamento, indotto da motivi non dipendenti dal fatto suo nè dalle sue intenzioni, andasse d' accordo coll' opinione della maggioranza. Cessava il supposto motivo al prodursi della petizione 24 febbraio p. p.; ma sussisteva l' altro dipendente dalla Giunta di sorveglianza; ond' è che malgrado il buon volere della Presidenza, che avea promessa l' adunanza generale in primavera, essa non avrà luogo che il 25 del corrente agosto.

Quando spunterà questo giorno saranno pur troppo scorsi due anni e mezzo, o poco meno, dacchè la Società non si riuniva. Sebbene il Bullettino non abbia mancato di tenere informata la Società di

*) Gli atti relativi trovansi inseriti nei Bullettini del 1860 num. 21, 24 e 27 (supplemento).

**) Bullettino del 1862 num. 11.

sè stessa; ella avrà nondimeno il diritto di domandarci: Che cosa avete fatto di me in tutto questo tempo? E noi potremo risponderle: La vostra Presidenza non ha dormito, come fu detto, sopra una scranna oziosa e inonorata. Ma rimasta sola nell' agone reso assai spinoso dagli eventi; abbandonata a sè stessa; senza un piano regolare d' azione tracciato, a sollievo della sua responsabilità, dalla Società riunita; senza deliberazioni di Comitato, essa cercò ed ebbe consiglio da soci benevolissimi. Ponderò con diligenza i mezzi e le forze di cui era possibile disporre, e le diresse, crediamo, al maggior possibile vantaggio.

Codesti mezzi d' azione, nelle attuali condizioni, che escludono i Congressi e le esposizioni, si riassumono sotto i seguenti titoli: stampa sociale; commissioni per provvidenze di generale utilità; lettura di giornali agrarii; relazioni e corrispondenze; insegnamento agrario.

Stampa sociale.

Bullettino. Era anzi tutto di somma importanza che quella concorde unione fra i Soci, sì felicemente in passato cementata col mezzo delle assemblee generali, colla sospensione di queste non andasse di troppo a soffrire. Era necessario che spesso la Direzione corrispondesse coi soci, e questi con quella, e fra loro. A tal fine si adottò di valersi più largamente di quanto in addietro si fece dell' efficacissimo mezzo della stampa; e per la prima volta, col maggio 1860, si cominciò ad obbedire al § 4 degli statuti, facendo che il Bullettino sociale uscisse regolarmente ogni settimana. Col 1861 il foglio venne poi raddoppiato di volume, e così continua presentemente.

Ampliato notevolmente di volume, e pubblicato regolarmente ogni settimana, talvolta anche con supplementi, il Bullettino dell' Associazione si offriva come campo permanente di discussioni agrarie fra i soci. Ne profittarono essi? Risponde a ciò la rubrica, costantemente alimentata, delle *Memorie di Soci e Comunicazioni.* Dal 1860 in poi mezzo il dettato del Bullettino è opera di Soci; inutile dire se e quanto vantaggio abbia recato all' agricoltura nostra la rimanente parte della compilazione.

Alla Presidenza, contro cui testè si è levata una voce, sia pur sola, di censura, sarà pertanto concesso anche sul conto della stampa sociale di chiarire a qual riconoscimento essa pretenda. Fino dal 1859 il Bullettino appariva nella massima parte come una produzione di un solo, o di pochissimi ingegni, più abili talvolta al maneggio della penna, che pratici nelle cose dell' agricoltura. La considerazione di tal fatto, e la ripugnanza che i pratici d' agricoltura nutriano per le lotte della pubblicità, aveano spinto e abituato pressochè tutti i soci a rinunciare di contribuire a quell' opera, che pur doveva dirsi sociale, coi propri lumi, e colla propria penna.

Correggere siffatta malabitudine non era cosa facile; nè, tentata, sarebbe stato da attendersi in breve un esito felice. Pure la Presidenza vi si accinse: molte distinte capacità interessò; molte ritrose intelligenze stimolò; delle pratiche cognizioni di molti si valse; a recare nel centro comune ogni scoperta che all' agricoltura giovasse tutti invitò. E venne assecondata come meglio non avrebbero lasciato sperare le generali preoccupazioni di ben diverso argomento.

Oltre i molti articoli su questo e su quell' oggetto agrario, utili e pregevoli furono sempre le relazioni che i soci inviarono dalla campagna sullo stato delle coltivazioni, sull' andamento della stagione serica, sulle risultanze della solforazione delle viti, sui mercati, ecc. ecc.

Annuario. Altra prova dell' operosità dei Soci, stimolata e condivisa dai soci della Presidenza sono gli Annuari, frutti di lunghi studii e di diuturne occupazioni. Dall' attuazione (1855) a tutto 1859 si erano pubblicati due Annuari, ed era il periodo più florido dell' istituzione. In questi magrissimi due anni si pubblicarono altri due Annuari, l' ultimo dei quali, quello del 61, in un volume doppio dei primi.

Commissioni.

La Commissione per provvedere seme di bachi, già iniziata dal Comitato dell' Associazione fin dal 1858, e sì favorevolmente accolta dal paese, cui francò dai tributi imposti dalla speculazione, ripigliava l' utile opera nel 1860 e 1861, di concerto colla Camera di Commercio. Un' altra Commissione venne pure istituita quest' anno all' oggetto di propagare e incoraggiare la solforazione delle viti. E qui ci sia permesso di tributare la debita lode al Comitato ed alla Commissione creata nel suo seno, per lo zelo e l' attività dimostrati nell' adempimento della filantropica missione. Se non può negarsi che i risultati di queste Commissioni sono una conseguenza dell' Associazione agraria, si dovrà convenire ch' essa non ha mai cessato di rendersi utile al paese.

Lettura di Giornali agrarii.

Se scarsa è tuttora la biblioteca dell' Associazione quanto ad opere di agricoltura; essa abbonda invece di giornali agrari, che riceve per lo più in cambio delle proprie pubblicazioni. Mancando d' altronde di conveniente locale per offrirli alla lettura dei soci, la Presidenza prestava intanto trenta giornali agrari in corso di pubblicazione alla Società del Gabinetto di lettura; e ciò dietro espresso desiderio di quella Direzione, e sotto i riflessi che il maggiore numero dei componenti la Società del Gabinetto figura pure fra i membri dell' Associazione agraria, e che le due istituzioni possono attendersi vantaggio dal reciproco loro ajuto.

Corrispondenze e Relazioni.

Considerando che un' istituzione come la nostra può eziandio ritrarre non pochi morali ajuti dalle relazioni con estere nonchè nazionali istituzioni con-

formi di natura, o di scopi; che per mezzo di tali rapporti il principio d'associazione riceve sviluppo, e l'Associazione medesima, facendosi nota al di fuori, acquista rinomanza di civiltà alla patria, la qual rinomanza è pur essa un vantaggio perchè diviene incentivo a proseguire nella via onorevolmente battuta; la Presidenza, oltre ad aver ravvivato nel 1860 e 61 le corrispondenze con quelle Società colle quali erasi prima in relazione, strinse nuovi rapporti con le seguenti:

1. Società di Acclimazione del Tirolo meridionale;
2. Società di Acclimazione e di Agricultura in Sicilia;
3. Società di Acclimazione e d'Orticultura del litorale (Trieste);
4. Società di Acclimazione e d'Agricultura di Würzburg;
5. Società di Acclimazione e d'Agricultura di Cassel;
6. Società di Acclimazione e d'Agricultura di Gratz;
7. Società di Acclimazione e di Scienze naturali di Wiesbaden;
8. Società di Acclimazione e di Scienze naturali di Coira;
9. Società di Scienze naturali di Presburgo;
10. Commissione di Agricoltura e Pastorizia in Sicilia.

Insegnamento agrario.

Colla mancanza del prof. Sellenati si soppressero le lezioni d'agricoltura presso l'Uffizio dell'Associazione.

Giova osservare che per l'addietro tali lezioni erano sempre scarsamente frequentate. Per la mancanza poi di un uditorio stabile, cioè d'allievi inscritti, quelle letture si scostavano dal metodo; quindi poco o nullo il frutto. Il Bullettino e l'Annuario ampliati, hanno essi sopperito alle lezioni orali? Noi non temiamo d'affermarlo. Il Bullettino e l'Annuario sono un mezzo di propagar l'istruzione agraria assai più esteso delle lezioni orali. Il Bullettino è una scuola di reciproco insegnamento; è una continua conversazione di pratici intelligenti a cui partecipano tutti i membri dell'Associazione; è una modesta arena di discussioni, meno vivaci, è vero, meno vibrate, di minor effetto elettrico che le discussioni de' congressi; ma meglio pensate e di maggior frutto per l'intelletto. Non intendiamo con ciò di menomare l'utilità dei congressi, i quali vanno altamente stimati per altri pregi incomparabili riguardo alle conseguenze morali che indirettamente ne derivano. Ma il Bullettino e l'Annuario sono pure una cattedra da cui Presidenza e Comitato, e quanti sono Soci studiosi e dotati del dono d'istruire possono dare tutti i giorni insegnamenti e consigli a quanti sono i membri dell'Associazione; e questi leggendoli e commentandoli ai loro castaldi e coloni, ponno far sì che l'insegnamento e il consiglio si estenda alle più rimote campagne. Le lezioni teoriche e pratiche date nell'Ufficio dell'Associazione, ove anche fossero giornaliere e metodiche, non profitterebbero che agli abitanti della città; il solo Bullettino e l'Annuario possono recare eguale giovamento a tutti, al coltivatore che vive isolato nei campi, come al ricco proprietario che frequenta i cittadini ritrovi, dove è più fecondo il commercio delle idee.

Concludiamo; l'operato della Presidenza dal 1860 si può riassumere così: riordinata con più severe forme e con migliori garanzie l'amministrazione economica; intrapresa la rivendicazione dei fondi sociali distratti ma non perduti; le spese d'ogni titolo considerevolmente diminuite; quindi aumentati quei risparmi che permetteranno a miglior tempo di sviluppare viemaggiormente l'azione benefica positiva dell'Associazione; quest'azione tuttavia mantenuta quanto basta almeno per tener vivo il principio d'associazione, per far amare l'istituzione, per conservarle l'avvenire fecondo di luminosi vantaggi.

Ma senza il fraterno concorso di que' benevoli, che, fedeli al patriottico pensiero che guidava la fondazione dell'Associazione agraria, si strinsero intorno a noi per soccorrerci, per sostenerci, per ajutarci a districare le difficoltà insorte nel cammino, la Presidenza non avrebbe certamente potuto dirizzare la nave, ed evitare gli scogli. Pertanto se in ciò v'è un qualche merito, essa non ne reclama per sè che una parte; e ringrazia quei buoni fratelli, quei veri amici della patria, che divisero con essa e le angustie dell'animo, e le fatiche della mente, e la perseveranza nel grande principio.

Dall' Ufficio dell'Associazione agr. fr.
Udine, 12 agosto 1862.

La Presidenza

RELAZIONE

della Giunta di sorveglianza *dell'* Associazione agraria friulana *sul Resoconto della Gestione per l'anno* 1859, *in riscontro alla Nota presidenziale* 7 *decembre N.* 234.

L'Amministrazione della *Società agraria friulana* per l'anno 1859 venne maneggiata da tre gestori: *Rampinelli, Biaggi, Domini.*

Il reso-conto venne comunicato alla Giunta di sorveglianza per la revisione, che lo riscontrò spoglio di molti dei necessari corredi.

Una prima revisione, eseguita nel marzo 1860, non riuscì, e non potea riuscire regolare e completa, onde lasciò motivo di lagni e reclami da parte della Società; e la Presidenza lo ritornò alla Giunta per nuovi esami.

E la Giunta vi si prestò; ma le risultanze anche dei nuovi esami non poterono, nè potrebbero riuscire complete ed accertate per continuata mancanza di elementi necessari, e per le circostanze che si vengono ad accennare partitamente.

Gestione Rampinelli

secondo il reso-conto comunicato dalla Presidenza.

Dare

Fondo di Cassa residuo della Gestione 1858 a.L. 4254.02
Esazioni verificate nel 1859 . . . . » 5800.50

a.L. 10054.52

Avere

Versate all' amministratore Domini . . » 2276.00

Residuo dare - avanzo di Cassa . . a.L. 7778.52

In seguito però agli esami e confronti dei singoli bollettari di esazione, e colle conoscenze riportate da *memorie scritte* del Rampinelli, che prima della sua partenza avea qui rilasciate, e vennero ultimamente consegnate a questa Giunta, nonchè sopra nozioni offerte dallo stesso Rampinelli in riscontro a ricerche inviategli a mezzo postale, il conto che lo risguarda, a confronto del comunicato come sopra, subirebbe le modificazioni seguenti:

Dare

1. Esazioni risultanti dai bollettari per l' anno 1859, di cui si unisce l' estratto nel foglio sub A, salve per altro le avvertitevi sottrazioni . . . . a.L. 6348.00

NB. *Riferiva Rampinelli avere lasciato prima della sua partenza un reso-conto sommario della sua gestione. E questo, a richiesta, ci venne consegnato* (solo però nella parte a lui passiva) *quale si unisce raccolto nel foglio sub* B, *da cui risulta l' importo esazioni in* L. 6330.00, *e dall' estratto come sopra aumenta di sole L.* 18.00 *avvertite nel detto estratto* A *di fronte al bollettario N.* 19.

2. Sonovi però a diffalcarsi le varie partite che nei bollettari apparirebbero esatte, e non lo furono, com' è annotato nell' estratto A di fronte ai bollettari 1, 8, 9, 10, 11, 12, 15, 16, avendosi d' altronde in gran parte le bollette figlie riunite alle madri » 774.00

Residuo debito a.L. 5574.00

NB. *Anche per queste aveva il Rampinelli qui lasciato un relativo elenco, che ci venne rassegnato, e si unisce al presente, raccolto nel foglio marcato* C, *il quale elenco comprendendo delle partite di simil indole riferibili ad anni anteriori, nel foglio nostro ne è fatta la separazione come in esso.*

A corredo di quell' elenco abbiamo inoltre il registro che vi corrisponde e che pur si unisce marcato C.[1]

3. Ma sono poi da aggiungersi le esazioni da lui verificate *nell' anno* 1858 riferibili al 1859 e delle quali non venne addebitato nella gestione 1858, essendo però fatta l' avvertenza e riserva nel rapporto di revisione del reso-conto di quell' anno . . » 741.50

NB. *La nota di* carattere Rampinelli *che si unisce raccolta nel foglio* D *giustifica quest' aggiunta, e l' osservazione di riserva in revisione del conto* 1858.

4. Aggiunta la rimanenza di cassa della gestione 1858 . . . . » 4254.02

5. Totale . . . . a.L. 10569.52

Avere

6. Importo versato a mani dell' amministratore Domini, che figura addebitato nel rispettivo conto a.L. 2276.00.

NB. *Questa è la sola accreditazione che viene fatta a Rampinelli nel conto comunicato dalla Presidenza. Ma se si avesse ricevuto* integro *il reso-conto sommario che da lui ci si partecipa avere qui lasciato prima di partire, or accennato nel presente sotto al N.* 1 *ed unitovi sub* B, *egli è presumibile ed assai probabile che altre partite vi figurassero ammissibili a di lui credito. Infatti:*

7. Venne in seguito a mani della Presidenza, e da essa a noi comunicata (di cui si unisce copia sub E) una specifica di altre somme che l' amministratore Domini dichiara d' aver ricevute da Rampinelli per l' importo di . . . . a.L. 3696.00
con aggiunta (che in calce sembra di carattere Rampinelli) di . . . . » 318.00
(Salario Valussi un mese a.L. 300.00 e L. 18.00 bolletta accreditata non scossa) emergerebbero ad ulteriore di lui credito a.L. 4014.00

8. Partecipa Rampinelli ch' egli aveva soddisfatti i lavori e prestazioni della tipografia Murero, di stampe Bullettino, marche, spedizioni ed altro fino a 5 *maggio*; e questi risultano dalla specifica M allegata al conto Biaggi, dell' importo stralciatone di . . . . a.L. 1323.63
E partecipa del pari che aveva soddisfatto alla tipografia medesima l' importo stampe dell' Annuario 1859 fino al foglio 8.°, che nella nota unita al detto conto Biaggi risulta di . . . . » 420.00
» 1743.63

9. Partecipa inoltre che alla sua partenza versava a mani del tipografo sig. Luigi Murero la somma di altre . . . . . . » 300.00

10. Dalle carte lasciate da Rampinelli ci vennero anche consegnate due lettere di data 20 aprile 1859 dirette alla Presidenza (che per altro non consta se siano state prodotte) or qui unite raccolte nel foglio sub F colle quali chiedeva rifusioni e compensi pei titoli in esse additati di . . . » 546.50

11. Egli è pure naturalissimo e giusto che nel suo conto si fosse accreditato del corrispettivo sull' importo dell' esazioni da lui verificate, che al convenuto 7 p. c. sopra a.L. 6315.50 addebitategli (N. 1, 2, 3), ammonta a . . . . » 442.08

12. E sembra pure ragionevole e di giustizia ch' essendosi egli addebitato nei conti anteriori di *esazioni verificate* quando infatti non lo furono, sia rifuso dell'importo delle medesime; e queste giusta le risultanze epilogate nel precitato foglio C, avente anche il corredo del foglio C.[1] ammontano a . . . . » 964.07

13. Potrebbe forse il Rampinelli avere altri titoli d' accreditazione; ma intanto li sopramenzionati ammontano a . . . . . . a.L. 8010.28

Riunito l' importo versato come al N. 6 » 2276.00

14. Avere aggregato . . . . a.L. 10286.28

ora

dal suo Dare N. 5 . . . . a.L. 10569.52
diffalcando suo avere . . . . » 10286.28

» resterebbe debitore di . a.L. 283.24
anzichè delle a.L. 7778.52 di cui sarebbe caricato nel conto comunicato dalla Presidenza.

Gestione **Biaggi**

DARE

1. Introiti addebitati nel conto comunicato dalla Presidenza per esazioni verificate dai soci riportate nell' elenco II. con riferimento bollettari . . . a.L. 4937.40

2. Dall' estratto dei bollettari precitato, unito sub A, risulta essere invece le esazioni addebitabili di sole a.L. 4588.00
E si aggiungono le non comprese nei bollettari ed accusate nel suddetto elenco II » 11.40
a.L. 4599.40

(Salvo a conoscersi della esazione verificata o meno delle a.L. 46.50 di cui l'annotazione di fronte al bollettario N. 14 in estratto A).

AVERE

3. Versate all'amministratore Domini . . . . a.L. 2420.13

4. Pagamenti alla tipografia . . . a.L. 3728.80
Ma sarebbero da escludersi le accreditate a Rampinelli, conto suo N. 8 - 9 = a.L. 1743.63 + 300.00 . . . . . » 2043.63
» 1685.17

5. Spese per lettere e gruppi . » 20.82

6. Spese viaggi per esazioni . . » 272.32

7. Corrispettivo a 7 p. c. sopra esazioni di a.L. 4477.59, ritenuto quest' estremo invece delle additate a.L. 4599.40, essendo il di più (a.L. 121.90) per giri » 313 42
» 4711.86

8. Creditore di . . . . a.L. 112.46

Gestione **Domini**

DARE

1. Importo addebitato nel di lui conto . . a.L. 7145.49

2. Maggiore esazione da Rampinelli, aggiunta a credito di questo nel suo conto al N. 7, di cui Domini non si è addebitato . . » 4014.00

3. Dare totale . . . . a.L. 11159.49

AVERE

4. Accreditazioni esposte nel di lui conto . » 7332.69

5. Debitore di . . . . a.L. 3826.80

Conto generale e Bilancio

INTROITI

Gestione
- Rampinelli = N. 5 . . . a.L. 10569.52
- Biaggi » 2 . . . . » 4599.40
- Domini, dall'orto a.L. 1195.65
- » da capitale ad interesse » 1253.71
» 2449.36

a.L. 17618.28

USCITE

Gestione Rampinelli = Salario Valussi N. 7, 8 e 9 . . . . . a.L. 2343.63
» Biaggi N. 4, 5, 6, 7 » 2291.73
» Domini N. 4 a.L. 7332.69, meno a.L. 300 già comprese in gestione Rampinelli N. 7 . . » 7032.69
» 11668.05

Eccedenza introiti sopra le uscite costituente avanzo di cassa . . . . a.L. 5950.23
Dovute da Rampinelli:
suo debito N. 5 . a.L. 10569.52
suo credito N. 6, 7, 8, 9 . . . . . » 8333.63
a.L. 2235.89
Dovute da Domini . . . . . » 3826.80
a.L. 6062.69
Deducesi credito Biaggi » 112.46
Bilancio a.L. 5950.23
Pagando Rampinelli pei titoli N. 10, 11, 12 » 1952.65
Resta il vero fondo di cassa a.L. 3997.58
Il quale deve essere eguale ai debiti
Rampinelli N. 14 . . . . a.L. 283.24
Domini N. 5 . . . . » 3826.80
a.L. 4110.04
Meno credito Biaggi N. 8 » 112.46
Bilancio a.L. 3997.58

Udine, 6 *agosto* 1862.

La Giunta di sorveglianza

G. B. LOCATELLI
D.r G. B. MORETTI
FRANCESCO VIDONI.

RELAZIONE

della Giunta di sorveglianza *dell'* Associazione agraria friulana *sui due Resoconti della gestione pegli anni* 1860 *e* 1861 *in riscontro alle Note dell' onorevole Presidenza* 23 *decembre* 1861 *N.* 321 *e* 23 *luglio* 1862 *N.* 204.

I due conti che ci vennero sottoposti ad esame hanno l'impronta di una plausibile regolarità ed esattezza, e dimostrano con tutto il rigore delle regole contabili lo stato dell' amministrazione della Società riferibilmente ai due anni 1860-1861. Ogni ti-

tolo di entrata e di spesa ha il corredo di regolari ed attendibili pezze giustificative. Se queste regolarità ed esattezza sono un dovere di chi amministra, ne costituiscono certo anche un merito, tanto più che questo era un desiderio generalmente sentito nella Società nostra ad emenda delle passate infauste vicissitudini.

Esponiamo ora nudamente le cifre riassuntive dei due conti, poi soggiungeremo alcune osservazioni che ci emersero nel loro esame.

Riassunto del Resoconto 1860.

PARTE ATTIVA

1. Restanza di cassa apparente dal resoconto 1859 (illiquida ed irreperibile, posta fra le somme da esigersi) a.L. 8702.52 a.L. 8702.52

2. Contributi sociali: riferibili a restanze 1859 a.L. 6337.50, corrente 1860 » 13914.00 } » 20251.50
a.L. 20251.50
Dei quali effettivamente esatti L. 14803.50, eliminati 1674.00 . » 16477.50
Rimasti da esigere . . . a.L. 3774.00 . . . . . . » 3774.00

3. Prodotti dell' orto agrario: Esatti dipendenti da restanze 1859 a.L. 50.15; corrente del 1860 a.L. 1092.65 . . . » 1142.80

4. Tasse esatte d' abbonamento al Bullettino . . . . » 45.71

5. Introiti diversi straordinari: *a*) cessione di un coltello da giardiniere L. 11.70; *b*) agio valuta argento venduto L. 115.27; *c*) vendita stampati L. 17.60 . . . . » 144.57

Somma totale . . . . a.L. 30287.10
» da esigersi . . . » 12476.52 a.L. 12476.52
» quindi esatta . . a.L. 17810.58

PARTE PASSIVA

1. Debito di cassa apparente dal resoconto 1859 (illiquido) . . . . a.L. 2005.29
pagato . . a.L. 187.20
da pagarsi . . . . .a.L. 1818.09

2. Stipendi: Restanze dell'anno antecedente L. 124.00; riferibili all'anno 1860 L. 5387.47 . . . . » 5511.47
Pagato . . . » 2851.07
da pagarsi . . . . » 2660.40

3. Stampe del Bullettino ed Annuario . . . » 2609.25 » 2609.25

da riportarsi a.L. 5647.52 a.L. 10126.01 a.L. 4478.49

riporto a.L. 5647.52 a.L. 10126.01 a.L. 4478.49

4. Fitti e pigioni: dipendenti da restanza 1859 L. 222.00, corrente 1860 L. 444.00 » 666.00 » 666.00

5. Spese dell' Orto agrario: dipendenti da restanze 1859 L. 89.29; corrente 1860 L. 1232.03 . . » 1321.32 » 1321.32

6. Acquisto e manutenzione mobili . . . » 56.00 » 56.00

7. Libri e giornali: dipendenti da restanze 1859 a.L. 72.00; corrente 1860 a. L. 78.65 . . . » 150.65 » 150.65

8. Cancelleria e corrispondenza » 833.50 » 833.50

9. Spese diverse e straordinarie: . . . . . . » 263.57
pagate . . . » 59.03
da pagarsi . . . . » 204.54

10. Eliminazioni di somme . . » 1674.00 » 1674.00

Totale . . . . a.L. 15091.05
Pagato . a.L. 10408.02
da pagarsi . . . . a.L. 4683.03

E pertanto l'epilogo riassume:
la somma esatta durante l' esercizio da 1 gennaio a 31 dicembre 1860 . . a.L. 17810.58
» pagata . . . . . » 10408.02
Restanza attiva di Cassa . . a.L. 7402.56

Somma da esigersi . . . . a.L. 12476.52
» pagarsi . . . . » 4683.03
Restanza attiva da esigersi . . » 7793.49

Attività totale a.L. 15196.05

Riassunto del Resoconto 1861

PARTE ATTIVA

1. Restanza Attiva di Cassa a.L. 7402.56

2. Contributi Sociali: riferibili a restanze 1860 a.L. 3774.00; riferibili al corrente 1861 » 13116.00
a.L. 16890.00 » 16890.00
dei quali: effettivamente esatti . . . » 9882.00
rimasti da esigere . . . . . a.L. 7008.00

3. Prodotti dell' Orto agrario » 1597.28

da riportarsi a.L. 25889.84 a.L. 7008.00

riporto a.L. 25889.84 a.L. 7008.00

4. Tasse d'abbonamento al Bullettino . . . . » 149.43

5. Introiti diversi e straordinarj » 129.34

Totale a.L. 26168.61

Da esigersi . . . . a.L. 7008.00
quindi esatto a.L. 19160.61

7. Crediti illiquidi (è ancora la restanza di Cassa apparente illiquida ed irreperebile del resoconto 1859) . . . . » 8702.52 » 8702.52

Complessivo a.L. 34871.13

Da esigersi . . . . » 15710.52 a.L. 15710.52
e quindi esatto . . . . . a.L. 19160.61

PARTE PASSIVA

1. Stipendj: riferibili a restanze del 1860 a.L. 2660.40; al corrente 1861 a.L. 2896.00, a.L. 5556.40

2. Stampe del Bullettino ed Annuario . . . » 4586.50

3. Fitti e pigioni (Orto e case annesse) . . » 444.00

4. Spese dell' Orto agrario . . . . » 1395.35

5. Acquisto e manutenzione di mobili . . . » 239.60

6. Libri e giornali . . . . » 202.48

7. Cancelleria e corrispondenza . . . . . » 933.40

8. Spese d' esazione . . . . » 539.23

9. Spese diverse e straordinarie: riferibili a restanze del 1860 a.L. 204.54; e corrente 1861 a.L. 497.30 . . . . » 701.84

Totale pagato a.L. 14598.80

10. Debiti illiquidi da pagarsi . . . . . . » 1818.09

Complessivo a.L. 16416.89

L' Epilogo di questo Resoconto offre i seguenti estremi finali:

Somma esatta durante l' esercizio da 1 gennaio a 31 dicembre 1861 . . . . . a.L. 19160.61
Somma pagata » » 14598.80
Restanza attiva di Cassa a.L. 4561.81
Somma da esigersi . . a.L. 15710.52
» pagarsi . . » 1818.09
Restanza attiva da esigersi » 13892.43
Attività totale a.L. 18454.24

Conseguentemente alla rettifica del Resoconto 1859 il Civanzo di *Cassa* apparente in esso, e con cui si apre il Conto attivo 1860 *restanza attiva da esigersi* di a.L. 8702.52, deve ridursi ad a.L. 3997.58; perciò diminuirsi di a.L. 4704.94.

Parimenti nella parte passiva 1860 il debito di *Cassa* apparente, *restanza passiva* 1859 di a.L. 2005.29 deve ridursi ad a.L. 299.66, delle quali a.L. 187.20 pagate e a.L. 112.46 da pagarsi; perciò diminuirsi di a.L. 1705.63.

Per tali riduzioni le risultanze finali del Resoconto 1860, che abbiamo accennato, si modificano come segue:

Complessiva somma attiva . . . . . a.L. 30287.10
diminuita di . . . . » 4704.94
Rimangono a.L. 25582.16
delle quali esatte . . . . » 17810.58
» da esigersi . . . . a.L. 7771.58

Complessiva somma passiva . . . . . a.L. 15091.05
diminuita di . . . . » 1705.63
Rimangono a.L. 13385.42
delle quali pagate . . . . » 10408.02
» da pagarsi . . . . a.L. 2977.40

Nell' epilogo poi avremo:

Restanza attiva di Cassa . . . . a.L. 7402.52
Somma da esigersi . . . . a.L. 7771.58
» pagarsi . . . » 2977.40
Restanza attiva da esigersi . . . . » 4794.18
Attività totale alla fine del 1860 a.L. 12196.70

Al titolo 2 parte attiva 1860 *Contributi Sociali* si ha un Preventivo d'esazione di . . . . . . a.L. 20251.50
delle quali furono:
effettivamente esatte . . . . a.L. 14803.50
eliminate, che figurano come esatte, e quindi anche in passivo come spese nell' all.° X. . . » 1674.00
» 16477.50

e così sono rimaste da esigersi . . . . . a.L. 3774.00

Nel rispettivo allegato H l' eliminazione suddetta è attendibilmente giustificata.

Tale misura è bene che si usi anche in avvenire per tutti quei crediti che sono e si ridurranno inesigibili, onde l' attività s' accosti sempre di più in più al vero.

L' Orto agrario come al titolo 5 parte passiva ha importato una spesa per lavori, concimi ecc. di a.L. 1321.32

Ma alle spese dell' Orto appartengono anche le seguenti:
Fitti e pigioni . . . . a.L. 666.00
Salario al giardiniere . . » 1300.00
» 1966.00
a.L. 3287.32

Dal titolo 3 parte attiva rileviamo i prodotti dell' Orto essere stati di . . . . . » 1142.80

dunque il passivo fu di . . . . a.L. 2144.52

Ma vi sono somme dipendenti da restanze 1859 nel passivo per a.L. 311.29 e a.L 50.15 nell' attivo; per cui, fatte le rispettive deduzioni, il passivo assoluto dell' Orto riferibilmente all' anno 1860 si riduce ad a.L. 1883.58.

Il titolo 8 passivo *Cancelleria e Corrispondenza* ammonta alla somma di a.L. 833.50. Dal dettaglio questo dispendio si ravvisa composto dai seguenti articoli:

a) Effettive di Cancelleria, cioè carta, libri, registri, inchiostro, penne, ceralacca, legatura, libri ecc. a.L. 45.04
b) Candele . . . . » 12.70
c) Riatto mobili . . . . » 16.00
d) Spese o tasse di bolli postali, per spedizione Bullettini, Annuari, corrispondenze, porti di gruppi e plichi . . . . » 759.76
a.L. 833.50

Il Resoconto 1861 si è aperto con una restanza attiva di cassa di . . . . . ; . . . . . a.L. 7402.56

Ma nella parte passiva vi sono restanze da pagarsi del 1860, cioè stipendi L. 2660.40 e diverse straordinarie per altre L. 204.54, quindi liquide . . . . » 2864.94

sicchè quel fondo di cassa depurato da tali debiti sarebbe ridotto a . . . . a.L 4537.62

Il preventivo d'esazione, parte Attiva titolo 2, *Contributi sociali* offre le seguenti somme da esigersi durante l'anno:
Per restanze del 1860 . . . . a.L. 3774.00
Per corrente 1861 . . . . » 13116.00

Totale . a.L. 16890.00

La somma esatta giusta il giornale di esazione è di sole . . . . » 9882.00

La somma rimasta da esigere . . . . . a.L. 7008.00

Tale non confortante risultanza dimostra che probabilmente anche la Società nostra si risente nello squilibrio economico generale; ma crediamo che la Presidenza abbia procurato nel corrente 1862 di realizzare il più possibile del credito arretrato, e ci giova sperare che il resoconto venturo dimostri miglior esito in questa partita. In essa somma arretrata è compreso un credito di sicura e pronta esazione verso i Comuni della Provincia le cui azioni importano circa . . . . a.L. 4900.00
Risulta dal giornale di esazione che i Comuni durante l'anno, ossia fino a tutto 31 dicembre 1861, aveano pagata la somma di » 2574.00

Resta quindi il credito di circa a.L. 2326.00

Certo che nella somma arretrata rimanente vi saranno ancora dei crediti assolutamente inesigibili, dei quali sarà meglio farne l'eliminazione come s'è fatto degli altri nel resoconto 1860.

L'Orto agrario, come dal titolo 4 parte passiva, ha importato la spesa di . . . . a.L. 1395.35
A cui sono da aggiungere:
quella per fitti e pigioni compresa al titolo 3 passivo . . . . . . a.L. 444.00
quella per salario al giardiniere compresa al titolo 1 passivo . . . . » 300.00
infine una gratificazione data allo stesso giardiniere compresa a titolo 10 passivo . » 150.00
» 894.00

Per cui la spesa totale dell'anno 1861 a.L. 2289.35

I prodotti, come al titolo 3 parte attiva, furono di . . . . » 1597.28

E pertanto il passivo assoluto dell'Orto nel 1861 è stato di . . . . a.L. 692.07
ciò che indica notabile miglioramento economico in confronto del 1860, in cui il passivo assoluto di questa partita abbiamo veduto esser stato di a.L. 1883.38.

Al titolo 7 passivo *Spese di cancelleria e corrispondenza* vi ha il dispendio di a.L. 933.40; la quale nei dettagli è suddivisa come segue:
a) Carta e stampa di circolari, prospetti indirizzi ecc. . . . . a.L. 149.00
b) Bolli e tasse postali per spedizione Bullettini ed Annuarj, spedizione di lettere, circolari, gruppi e pacchi . . . . » 727.60
c) Spese effettive di cancelleria; cioè carta, inchiostro ed altro, ed inoltre combustibile per la stufa . . . . » 56.80
a.L. 933.40

Il titolo 6 attivo *Crediti illiquidi* comprende la restanza attiva dipendente dal conto 1859 da esigersi a.L. 8702.52; ed il titolo 10 passivo *Debiti illiquidi* comprende la restanza passiva dipendente dallo stesso conto 1859 da pagarsi di . . . . a.L. 1818.09
Ma come abbiamo sopra osservato pel conto 1860, questo debito va diminuito di . » 1705.63

e quindi si riduce a a.L. 112.46

E quel credito di . . . . a.L. 8702.52
va diminuito di . . . . » 4704.94

la qual diminuzione lo riduce a a.L. 3997.58

Per tali riduzioni il Conto finale 1861 subisce le seguenti modificazioni:
Totale somma Attiva compresa dai Titoli liquidi da 1 a 5 . . . . a.L. 26168.61
Titolo 6 *Crediti illiquidi* . . . . . . » 3997.58

Complessivo a.L. 30166.19

delle quali
Esatte . . . . » 19160.61
Da esigersi . . . . a.L. 11005.58

Totale somma passiva compresa dai Titoli da 1 a 9 pagati . . . . a.L. 14598.80
Titolo 10 *Debiti illiquidi* da pagarsi . » 112.46

Complessivo a.L. 14711.26

E l'epilogo risulterà:
Somma esatta durante l'esercizio da 1 gennaio a 31 dicembre 1861 . . . . a.L. 19160.61
Somma pagata . . . . » 14598.80

Restanza attiva di Cassa a.L. 4561.81
Somma da esigersi . . . . a.L. 11005.58
» pagarsi . . . . » 112.46
Rimanenza attiva da esigersi » 10893.12

Attività totale a.L. 15454.93

Alla sottoscritta Giunta non resta altro che far voti perchè l'Amministrazione della Società nostra continui sempre colla stessa regolarità ed esattezza dimostrate dai due resoconti 1860-1861 su cui versa il soprascritto esame.

Udine, 17 agosto 1862.

La Giunta di sorveglianza

G. B. Locatelli
D.r G. B. Moretti
Francesco Vidoni.

MEMORIE DI SOCI E COMUNICAZIONI

Sull' allevamento del Bombix Cinthia e sulla coltivazione dell' Ailanto.

Benchè il Bullettino non abbia ancor dato relazione alcuna sull'allevamento del baco dell'Ailanto nella nostra Provincia, è notorio che alcuni esperimenti da gabinetto vennero tentati. Si è per tale motivo che io peritava nell'esporre un piccolo sag-

gio da me eseguito; ma l' eccitamento di un distinto Socio che mi disse, avere più buon effetto la relazione di un fatto agricolo anche di poca importanza avvenuto presso di noi di quello che i più splendidi riportati da lontane regioni, mi decise alla presente pubblicazione.

Il giorno 28 giugno ricevetti dalla gentilezza dell' onorevole Presidente della Società agraria di Gorizia, nob. de Claricini, una penna contenente un sesto di grammo di uova del Bombix Cinthia, le quali, essendo prossime allo schiudimento, posi tosto in una stufa portatile, mantenendo il calore costantemente ai 24 gradi e l' aria assai pregna d' umidità. Il primo luglio era compita la nascita, che consisteva in 65 bruchi, essendone quattro smarriti e due uova rimaste senza schiudersi. I bombici nacquero tutti al mattino, e li raccolsi facilmente coll' avvicinare ad essi una fogliolina di Ailanto dal lato della sua pagina inferiore alla quale tosto si attaccarono, e poscia li trasportai sopra alcune altre foglie riposte con il loro gambo in una bottiglia ripiena d' acqua, avendo chiusa l' estremità del collo con un turacciolo di carta onde impedire che i piccoli bruchi nel discendere si annegassero. Fino dal principio camminarono rapidi e mostravansi assai vigorosi; per mangiare si attaccavano al lembo delle foglie che corrodevano, e quindi si ritiravano sulla faccia inferiore delle fogline ove riposavano riuniti in diversi gruppi, e disposti in linee esatte parallele. La foglia appassita venne sostituita ogni giorno coll' avvicinare a quella una bottiglia d' acqua contenente della foglia fresca, sulla quale passavano da sè facilmente i bruchi.

Nel giorno 4 luglio vidi alcuni bachi morti, de' quali non rimaneva che la pelle; e fatte diligenti indagini, rinvenni un ragno nascosto in una foglia accartocciata, ed in allora fu manifesta la causa della morte dei bachi, essendone stati ben dieci succhiati da quel vampiro, giacchè tanti appunto ne mancarono alla successiva rassegna. Così scemata, la legione si ridusse a soli 55 bachi, de' quali venti ne continuai ad allevare in casa, e gli altri trentacinque li disposi sopra cinque piante di Ailanto all' aria aperta, delle quali due erano alberi robusti ed alti, e le altre tre pianticelle di due anni di circa un metro di altezza. Le piante vennero diligentemente isolate, ed uccisi i ragni tutti su quelle esistenti, ed al piede di ogni albero venne sparsa della cenere onde preservare i bruchi dalle formiche, il che non essendo più efficace atteso la sopraggiunta pioggia, si circondò il tronco di ogni pianta con della lana scardassata imbevuta d' olio; inoltre si tennero lontani gli uccelli con qualche colpo di fucile. Ad onta di tali precauzioni, i bachi andarono giornalmente diminuendo; ne rimasero otto soli dopo superata la quarta muta, e questi pure in un solo giorno sparirono. Così l' esperimento coi bruchi allo stato naturale non si potè condurre al suo termine, essendo stati con tutta probabilità mangiati dagli uccelli che in quella stagione trovavansi numerosi e con qualche nido di quelle vicinanze. Si potè nullameno accertarsi, che questi bombici reggono nel nostro clima all'aria aperta, e che nulla soffrono nè per l' ardente sole, nè per le piogge, nè per i venti, mantenendosi vigorosi, sani e di andamento eguale a quelli educati in casa.

I venti bachi trattenuti per l' allevamento nell' abitazione vennero collocati sopra la foglia esistente in alcune bottiglie poste sopra ad una finestra dal lato di levante mantenendo gli sportelli del balcone costantemente aperti. Ivi subirono regolarmente le quattro mute e, dopo ventiquattro giorni dalla nascita, tutti compirono la galetta eccetto tre, de' quali il primo morì non avendo potuto staccare la pelle all' epoca della terza muta, il secondo andò smarrito, ed il terzo venne ucciso da una locusta.

In ogni età i bachi presentarono dei caratteri speciali. Dalla nascita fino all' epoca del primo assopimento il colorito era oscuro giallognolo con parecchi punti neri superiormente al corpo ed ai lati, e le parti circostanti alla bocca erano negre e lucide; una larga macchia negra esisteva dietro la testa e molti tubercoli sparsi regolarmente sul corpo e coperti di lunghi peli. Dopo la prima muta il colore della pelle si fece giallo, la macchia negra dietro al capo sparì, la testa tutta divenne giallognola ed ogni tubercolo rimase all' estremità fornito di tre peli. Superata la seconda dormita, i bachi divennero tutti bianchi, eccetto il capo ed i piedi che si mantennero gialli e dai tubercoli sparirono i peli. Dopo la terza muta il colore dei bachi si mantenne bianco, ed il capo, le zampe ed il primo ed ultimo anello gialli; inoltre dall' estremità dei tubercoli principiò a sortire un polviscolo bianco che andò gradatamente aumentando e si diffuse per tutto il corpo aderendo tenacemente alla pelle. Superata poi la quarta dormita, il colore dei bruchi divenne verdognolo, rimanendo il capo, l' ultimo anello, e le zampe gialli, ed i tubercoli si fecero all' apice azzurri.

Dal corpo del Bombix Cinthia sporgono 75 tubercoli, i quali sono rotondi, grossi circa mezzo millimetro e due alti, con l' estremità un poco più grossa. Detti tubercoli consistono in cinque disposti a guisa di corona sul capo, a questi ne segue un solo nel centro della testa, quindi altri trentasei collocati in modo da formare sulla parte superiore del bruco nove linee parallele trasversali di quattro tubercoli ciascheduna, alle quali corrispondono inferiormente da ogni lato altri nove tubercoli un poco più sottili; alle nove linee suddette ne succede una di tre tubercoli, e finalmente a questa altre tre linee di quattro tubercoli ciascuna. Si osserva inoltre che fra ognuno dei detti tubercoli, posti al dorso ed all' estremità, sonvi alla pelle due piccoli punti negri, e quattro fra quelli laterali ed inferiori.

Questo bombice porta sedici piedi, de' quali tre sono lateralmente al collo da ciascun lato, ed hanno l' estremità uncinata ed assai acuta, per cui si fissano solidamente al lembo delle foglie che corrodono; altri quattro piedi si trovano da ogni parte laterale ed inferiore del centro del corpo, e due all' estremità: eccetto i sei piedi uncinati, gli altri tutti sono rotondi e un poco concavi al punto

d'appoggio, il quale spazio possono i bachi restringere avvicinando i due semicerchj membranosi inferiori, dei quali uno è levigato e l'altro assai scabro. Da tale particolare conformazione ne deriva che, per il vuoto prodotto nel fissare la zampa, e per la forza con la quale il bruco restringe i due semicerchj e gli addossa agli oggetti, egli trovasi così fortemente attaccato che riuscirebbe impossibile, senza lacerare i piedi, il trasportarlo da un luogo ad altro.

La galetta è di colore simile alla canape; dura, piccola in relazione alla grandezza del bombice, che quando è maturo è un poco più corto e grosso del baco dei gelsi; la forma della galetta è di una piccola prugna con diverse prominenze irregolari, col collo allungato e bucato all'estremità; doppj non ne riscontrai. Ogni galetta era col foro rivolto in alto e posta sulla pagina superiore di una foglia accartocciata aderendo tenacemente a tutto l'interno della foglia stessa, e specialmente presso al picciuolo ove il baco aveva incominciato ad attaccare fortemente la prima bava attortigliata. Ora la galetta sta riposta in luogo opportuno per la nascita delle farfalle onde ottenere le uova per l'allevamento autunnale dei bruchi.

L'albero che alimenta il Bombix Cinthia è l'Ailantus glandulosa o falso Vernis del Giappone, ed appartiene alla classe delle *piante dicotiledoni polipetale ipoginee*, ed alla famiglia delle Xanthoxilee. Quest'albero, di un bell'aspetto, rassomiglia assai al Rhus typhina o Sommaco della Virginia; le sue foglie sono pennate con fogliolino opposte, numerose, grandi, oblunghe, appuntite, fornite di un dente alla base da ciascun lato ove si riscontra una glandoletta. La foglia è liscia, verde chiaro, con la nervatura di mezzo ed il picciuolo color roseo; tutta la foglia compressa fra le dita esala un odore disaggradevole per cui viene rifiutata dagli animali. Quando sieno ogni anno tagliati tutti i rami laterali, quest'albero cresce diritto e raggiunge un'altezza di oltre 24 metri, per cui si chiama comunemente albero del cielo. L'Ailanto vegeta in ogni terreno, anche fra i più ingrati, e se viene tagliato il tronco presso al suolo, getta dalle radici un numero grandissimo di rampolli, sicchè potrebbe tornare assai opportuno per rassodare i terreni in pendio. Si moltiplica mediante i semi, i polloni, ed anche col mezzo di porzione di radice, ed il suo legno bianco giallastro riceve perfettamente il polimento, ed è bello come il noce.

Da quanto esposi io deduco che l'allevamento del Bombix Cinthia all'aria aperta riesce perfettamente, semprechè si abbia cura di fare le piantagioni dell'Ailanto in guisa che gli alberi sieno fra loro assai vicini e non troppo alti, e si prendano le opportune cautele per salvarlo specialmente dai ragni, dalle grosse formiche, e dagli uccelli. L'allevamento in grande di questo bruco non sarebbe possibile nell'interno delle abitazioni, e d'altronde non corrisponderebbe più allo scopo della sua introduzione che è quello di ottenere dei bozzoli colla coltivazione di un bombice che non richiede l'uso di locali, e solo pochissima mano d'opera. Un vantaggio ancora rilevante consiste nell'approfittare dei terreni scadenti per la coltura dell'Ailanto, introducendo, dirò così, una nuova rotazione agraria, mentre quei terreni disboscati dopo alcuni anni si renderanno eccellenti per la coltivazione del grano; inoltre, non essendo le foglie dell'Ailanto tocche dal dente struggitore de' buoi e delle pecore, potrebbe servire questa pianta a preferenza di ogni altra, specialmente in diverse località in pendio della Carnia, per imboscare il terreno, e dare contemporaneamente un buon raccolto di galette.

In Francia, dove un governo illuminato protegge l'agricoltura che è la base della prosperità d'ogni stato, venne col suo ajuto estesa la coltura del Bombix Cinthia, ed ivi parecchi esperimenti, fatti con felici risultati, rendono ognuno sicuro sull'allevamento di questo bombice allo stato naturale. Trattasi di una nuova coltura che può arrecare rilevanti vantaggi, fatto specialmente riflesso che è superato il maggiore ostacolo, quello cioè di far svolgere la galetta quantunque bucata.

Sarebbe quindi desiderabile che gli esperimenti si facessero sollecitamente ed in più luoghi, e che si dasse tosto cura alla formazione di grandi vivai di Ailanto, riducendo a tale scopo anche una parte dell'orto agrario.

In una parola solleciti sieno gli esperimenti con esatti calcoli di tornaconto, e si abbia presente che fino dall'anno 1857 in un solo dipartimento in Francia si solforarono 230 mila campi di vigne, ottenendo una vendemmia completa, mentre da noi, divisi fra l'incertezza e l'indolenza, si giunse fino all'anno presente che l'insolforazione divenne quasi generale, perdendo del tutto così improvvidamente per parecchi anni uno dei principali prodotti. Non avvenga quindi che il dubbio ci tenga una seconda volta in ritardo e faccia procrastinare una coltura che, atteso l'attuale cattivo risultato degli allevamenti del baco dei gelsi, e le molte altre calamità che colpiscono l'agricoltore, potrebbe divenire una insperata risorsa.

Un socio.

Della malattia del frumento e del modo di preservarlo.

I frumenti in quest'anno furono quasi tutti attaccati dalla malattia della *ruggine*, specialmente nei terreni magri e ghiajosi. La causa di questa malattia si attribuisce, come per lo passato, alle nebbie di estate, e per ciò anzi è da taluni chiamata la *malattia della nebbia*; altri la vogliono occasionata dall'azione de' raggi solari sulle goccie di rugiada che bagnano la pianta, per cui si suggerì di passare una corda per ogni filare e, scuotendo le piante, far cadere le goccie prima che il sole giunga a colpirle. Ma da questa operazione non si ottenne alcun risultato, e la ruggine decimò sensibilmente il

nostro raccolto, benchè in quest' estate non siensi vedute le nebbie. E perciò alcuni ritennero che la malattia del frumento fosse prodotta dallo stesso *oidium* che attacca le viti, come ne abbiamo vedute attaccate alcune piante, fra le quali, in quest' anno, i piselli, che io salvai mediante la solforazione. Ma nè il grano, nè la spiga, nè lo stelo del frumento presentano alcuno de' caratteri della crittogama, tanto esaminati ad occhio nudo quanto al microscopio: anzi il grano non è punto tocco; solo si osserva piccolo ed intristito, o vuoto il guscio che lo racchiude; ed i fenomeni del male ch' esso presenta, sono appunto quelli della *ruggine*, la quale annerisce la spiga e lo stelo, ed impedisce al grano di crescere e maturare a perfezione.

Le cause di questa malattia si attribuiscono, come dissi, alla nebbia ed alla rugiada; in quest' anno si vorrebbe anche attribuirla alle frequenti pioggie cadute nel mese di giugno, quando il grano avrebbe avuto bisogno di caldo per potersi nutrire e maturare.

Ad evitare la malattia della *ruggine* è necessario prima di tutto provvedersi di buona semente, e non adoperare *assolutamente* il grano intristito che abbiamo raccolto in quest' anno; poichè la ruggine potrebbe riprodursi anche in conseguenza dell' adoperare la stessa qualità di grano per semente.

Altra cautela da usarsi e che viene già praticata da molti, specialmente per preservare il frumento dal *carbone*, è quella di lavare il frumento nell' acqua comune, lasciarlo poscia sgocciolare in un cesto di vinchi, e prima che si asciughi, dimenarlo nella calce viva fino a che il grano ne rimanga tutto intonacato. In questo modo si preservano anche i grani dagl' insetti. Io però suggerirei di preferire alla calce lo zolfo, il quale darebbe vigore alla semente ed alla pianta nel suo crescere per modo da poter superare la malattia qualora ne venisse attaccata.

Conviene inoltre sciegliere le terre che sono più atte alla coltivazione del frumento, lavorarle bene, ararle al principiare dell' autunno, procurando di avere una buona semente ed esperimentare il frumento così detto *turco*, il quale quantunque sia inferiore al nostrano pure lo si vide resistere alla malattia della ruggine e dare un buon raccolto. Nè devesi obbliare la qualità degl' ingrassi secondo i terreni che sono più o meno fertili, poichè anche la qualità o smodata quantità degl' ingrassi ha molta influenza sul favorire la vegetazione o nuocere alla medesima; e si potrebbe forse anche attibuire la malattia della *ruggine* alla qualità de' concimi. Sebbene poi io ritenga che detta malattia non sia contagiosa, tuttavia oltre al suggerito di non valersi per la semina del grano ammalato, troverei certamente utile di allontanare dai letamai e dal campo anche la paglia annerita ed infetta, pel timore che possa recar nocumento.

Nè è infine da omettersi ogni cautela nel seminare il grano o nel piantarlo; io preferirei quest' ultimo metodo ora che sono perfezionate le macchine per eseguire prontamente il lavoro, ottenendo così risparmio di semente e maggior prodotto.

Forse con questi mezzi si potrà riuscire a preservare anche questo importante prodotto, e migliorare, per quanto sia possibile, la condizione dei possidenti, che, colpiti da tanti infortuni celesti e terrestri, altro non rimane loro che il nome di *proprietari*.

B. Campana

Concorsi a Premii

La *R. Accademia dei Georgofili* di Firenze pubblica il seguente

Programma di Concorso aperto sui fondi del premio leopoldino, e deliberato nell' Adunanza privata del dì 6 luglio 1862.

La R. Accademia dei Georgofili considerando di che importanza sia in Italia, ma specialmente in Toscana, la buona coltivazione dei poggi; e considerando altresì che a definire le molte questioni cui porge occasione, occorrono fatti studiati ed esposti con metodi di sufficiente precisione, è venuta nella deliberazione di conferire i tre seguenti premj a chi avrà nel più adeguato modo risposto alle dimande che seguono:

Premio di L. 300.

I.° Nel prendere a coltivare un poggio ad alberi ed arbusti, quali sono i casi in cui torna di maggiore utilità il lasciare alle pendici un declivio unito, provvedendo alla condotta delle acque per mezzo di fosse pianeggianti munite di *pescajoli*? ed in quali casi invece conviene maggiormente disporle in terrazzi?

Premio di L. 150.

II.° Nelle piantagioni traversali delle pendici non disposte a terrazzi si hanno a schierare i filari sempre di sotto alla fossa da acqua, ovvero di sopra? E se non sempre, in quali casi?

Premio di L. 150.

III.° Nelle più ovvie condizioni, quali sono i modi più economici ed efficaci per rifornire di terra i pedali degli ulivi scalzati dall' opera depredatrice delle acque?

Le Memorie destinate a servire di risposta a tali dimande, dovranno esser fatte pervenire, franche di porto e senza veruno indizio d' autore, al Segretario degli Atti dell' Accademia, non più tardi del 30 settembre 1863, termine perentorio;

Ogni Memoria dovrà essere contrassegnata da un motto, il quale sia ripetuto nella sopraccarta di una scheda suggellata, nel cui interno sia scritto, in modo da non potere esser letto di fuori, il nome dell' Autore;

Sarà aperta la sola scheda spettante alla Memoria premiata; le altre saranno bruciate;

Le Memorie rimarranno nell' Archivio accademico; e quella premiata potrà esser pubblicata negli Atti, restando in ogni altra parte illesi e liberi i diritti d' autore.

Firenze, 6 luglio 1862.

Il Segretario degli Atti ff.
E. Rubieri

L'*Ateneo di Brescia*, conforme al proprio statuto accademico, ha posto a concorso pel premio biennale il seguente tema:

Delle crittogame infeste alla nostra agricoltura, e dei mezzi per ripararvi.

Ognuno è ammesso a concorrere, entro aprile 1864, con memorie inedite, non prodotte in altri concorsi, det-

tate in italiano o francese o latino, da presentarsi colle solite norme, cioè non segnate che da un motto, il quale sia ripetuto all' esterno di una scheda suggellata che dentro porti il nome dell' autore.

Chi è premiato, riceve una *medaglia d' oro* del valore di lire italiane 500 e diviene Socio d' onore dell' Ateneo: il suo scritto è pubblicato nei commentari accademici: gli scritti non premiati, bruciate le schede suggellate, serbansi nell' archivio.

Notizie campestri

Palma, 16 agosto.

Il territorio del Distretto di Palma, vario nella sua feracità e forza vegetativa a seconda dei varii strati e qualità di terreni di cui è sparsa la superficie, differenziava fino a sabbato 9 corrente, circa agli effetti della siccità che pareva voler predominare come nello scorso anno: ma tale differenza dipendeva in molti luoghi dalla maggiore o minore cura di coltivazione, dal diverso metodo di agricoltura, e di agraria rotazione, tanto necessaria questa ultima per duplicare i prodotti ed assicurare una rendita.

Però al cader della pioggia benefica e sospirata nella sera del 9 e nel giorno 10, ed anche 11 corrente in copia sufficiente, sentirono un grandissimo vantaggio i Comuni parte di Bagnaria, Carlino, S. Giorgio, Porpetto, e Trivignano per la forza dei terreni che sostenevano la vegetazione; S. Maria la Longa e Palma, non tanto per la qualità del terreno quanto per l' industria agricola molto innanzi portata da coraggiosi coltivatori. I fondi sassosi di Gonars, di Castions, e di Bicinicco erano troppo adusti perchè ne sentissero un beneficio. In generale però del granone ritiensi ridonato due terzi di un ordinario raccolto, e sperasi che saranno ricompensate le fatiche ed i lavori sostenuti.

Perduto interamente è il prodotto dei fagiuoli di ogni qualità, ma le rape dalla pioggia si sono rialzate, e pare che prospereranno, come anche gli erbaggi.

La vite pure, che ad onta della zolforatura pareva che col calore del solione volesse coprire i suoi grappoli di crittogama, dopo la pioggia si è liberata del tutto, e i grani si vedono ingrossarsi, e procedere alla maturità; mentre ove non fu sparso lo zolfo, ogni speranza del colono resta delusa, perchè il frutto andò interamente perduto, ed ai ritrosi alla solforazione non resta che la compiacenza di bevere l' acqua di fonte, od acquistarsi a contanti il vino godendo però il risparmio nella spesa dello zolfo. Tal è l' andamento attuale delle campagne.

D.r Torre

COMMERCIO

Sete

20 agosto. — La nullità di affari continua ad essere l' ordine del giorno su tutti i mercati. La fiera di Brescia passò inosservata, ed ormai passerà anche di moda, tornando inutili quei convegni dopo che gli affari si trattano col telegrafo. Uno dei nostri mercati settimanali di Conegliano offre più transazioni di quelle che vennero combinate alla fiera di Brescia, dove una volta andavano vendute 2 a 300 mila libbre di seta.

Il consumo in generale è regolare, ma limitato, perchè manca quasi completamente il commercio dell' America ed ormai converrà rassegnarci a tale privazione almeno per qualche anno, quand' anche l' eterna guerra d' America arrivasse al suo termine in breve (cosa poco probabile). I miliardi di debiti, lo sperpero di raccolti, i guasti della guerra e gl' infiniti malanni di cui questa è cagione, lascieranno delle traccie che ci vorranno molti anni a guarire.

La nostra piazza continua ad astenersi completamente dagli affari. D' altronde i detentori non sono disposti di vendere al ribasso, mentre nemmeno ai prezzi nominali d' oggi ricavano il costo.

Le robe lavorate godono di qualche riserva, e sono pressochè introvabili, i filatoi avendo finora lavorato pochissimo.

Prezzi medii di granaglie e d' altri generi

sulle principali piazze di mercato della Provincia.

Seconda quindicina di luglio 1862.

Palma — Frumento (stajo = ettolitri 0,7316) v. a. Fior. 5. 77 — Granoturco, 5. 01. 5 — Segale, 3. 30 — Orzo pillato, 5. 25 — da pillare, 2. 61 — Spelta, 0. 00 — Saraceno, 3. 60 — Sorgorosso, 2. 90 — Lupini, 2. 40 — Miglio, 6. 40 — Fagiuoli, 6. 18 — Avena, (stajo = ettolitri 0,932), 2. 95 — Vino (conzo = ettolitri 0,793), 16. 00 nostrano — Fieno (cento libbre = kilog. 0,477), 0. 86 — Paglia di frumento 0, 52 — Legna forte (passo M.³ 2,467), 8. 00 — Legna dolce, 4. 00.

Prima quindicina di agosto 1862.

Udine — Frumento (stajo = ettol. 0,7316), v. a. Fior. 5. 30 — Granoturco, 4. 69 — Riso, 7. 00 — Segale, 3. 49 — Orzo pillato, 5. 63 — Orzo da pillare, 2. 79 — Spelta, 0. 00. — Saraceno, 4. 51 — Lupini, 2. 40 — Sorgorosso, 2. 70 — Miglio, 6. 43 — Fagiuoli, 6. 10 — Pomi di terra, 2. 00 — Avena, (stajo = ettol. 0,932) 2. 90. — Fava, 0. 00 — Vino (conzo, = ettol. 0,793), 15. 82 — Fieno, 0. 00 — Paglia di frumento, 0. 00 — Legna forte (passo = M.³ 2,467), 10. 50 — Legna dolce, 6. 00.

Palma — Frumento (stajo = ettolitri 0,7316) v. a. Fior. 5. 69 — Granoturco, 5. 07 — Segale, 3. 30 — Orzo pillato, 6. 30 — da pillare, 3. 15 — Spelta, 0. 00 — Saraceno, 0. 00 — Sorgorosso, 0. 00 — Lupini, 0. 00 — Miglio, 0. 00 — Fagiuoli, 6. 30 — Avena, (stajo = ettolitri 0,932), 3 06 — Vino (conzo = ettolitri 0,793), 16. 00 nostrano — Fieno (cento libbre = kilog. 0,477), 0. 82 — Paglia di frumento, 0. 62 — Legna forte (passo M.³ 2,467), 8. 00 — Legna dolce, 4. 00.

Cividale — Frumento (staja = ettol. 0,757), v.a. Fior. 5. 60 — Granoturco, 5. 08 — Segale, 4. 20 — Orzo pillato, 7. 35 — Orzo da pillare, 0. 00 — Saraceno, 3. 80 — Sorgorosso 2. 90 — Fagiuoli, 5. 95 — Avena, 2. 80 — Farro, 8. 05 — Lenti, 4. 00 — Fava 5. 50 — Fieno (cento libbre) 0. 75 — Paglia di frumento, 0. 60 — Legna forte (al passo), 8. 30 — Legna dolce, 7. 10 — Altre, 6. 15.

S. Daniele — Frumento (stajo = ettolitri 0,766), v. a. Fiorini 6. 32 Granoturco, 5. 03 — Segale, 3. 55 — Orzo pillato, 0. 00 — Saraceno, 0. 00 — Sorgorosso, 0. 00 — Lupini, 0. 00 — Fagiuoli, 5. 63 — Avena, 3. 30 — Vino (conzo di 4 secchie, ossia boccali 56) 14. 30 per tutto il 1862 — Fieno (cento libbre), 0. 80 — Paglia di frumento, 0. 70 — Legna forte (passo, = M.³ 2,467), 0. 00 — Legna dolce, 8. 00 — Altre, 0. 00.

Pordenone — Frumento (stajo = ettolitri 0,972) v. a. Fior. 7. 96. 5 — Granoturco, 6. 61 — Segale, 5. 40 — Sorgorosso 3. 40 — Fagiuoli, 7. 54 — Avena, 3. 65.

Presidenza dell'Associazione agraria friulana editrice. Vicardo di Colloredo *redattore responsabile.*

— Tipografia Trombetti - Murero. —